

Con gli occhi di Alice

Testi e foto di Cesare Brizio e Piero Fariselli

Probabilmente, coloro che sono interessati alla storia naturale, e in modo particolare agli animali, avranno vissuto (specialmente da piccoli) momenti di stupore e meraviglia sfogliando in casa, da amici oppure in biblioteca i volumi di un'enciclopedia sulla fauna. Quei magnifici libri contenevano foto di animali esotici dalle mille forme e colori: il volume sui pesci, quello sui rettili ed anfibi, quello sugli uccelli, la serie di volumi sui mammiferi (leoni gnu, lupi orsi, balene...) ed infine quel volume poco sfogliato sugli invertebrati.

A completare il quadro seguivano le gite nei boschi, al fiume o semplicemente in campagna alla ricerca di questi meravigliosi ospiti della natura. A questo punto, ai più curiosi sarà capitato di notare, che mentre acquattati tra cespugli si cercava scorgere un airone o un'albanella, ci si imbatteva spesso in un mondo quasi parallelo e multiforme di piccoli esseri dai colori e dalle forme diversissime intenti a combattere la loro lotta quotidiana per assicurare un futuro alla loro specie.

Se fossimo stati in grado di percepire il mondo vivente con un'attenzione uniforme e non prevenuta, allora, tornando a casa, un veloce conto mentale ci avrebbe mostrato che il numero delle specie di uccelli osservati era minimo, se confrontato alla varietà di animali che ci avevano ronzato attorno, che ci avevano camminato addosso e magari avevano anche cercato di banchettare col nostro corpo! Ma la nostra attenzione, poco allenata a cogliere le differenze tra tutte queste piccole creature, più probabilmente avrà registrato la presenza di alcune entità generiche quali "mosche", "qualche farfalla", "la coccinella", "il ragno".

Ma quanti sono in realtà *quei così*? Perché è così difficile incontrare gli animali raffigurati sulle belle riviste patinate mentre noi troviamo sempre *quei così*? Siamo più sfortunati o meno bravi?

Per rispondere alle nostre domande ecco che si ritorna sui libri e scopriamo che in realtà *quei così* sono invertebrati, la maggior parte artropodi e spesso insetti. Poi si legge all'inizio di quel libro poco sfogliato che essi sono la *maggior parte* degli animali, e che quindi è giusto che sia facile incontrarli. Invece, gli "animali delle riviste", salvo rare eccezioni, sono vertebrati, quasi sempre tetrapodi terrestri come noi uomini. Ecco spiegata la scelta editoriale della nostra enciclopedia che, per meglio rispondere alla sensibilità dei lettori, ha sfruttato la nostra innata posizione Tolemaica. Si tratta di una percezione della natura che neppure le idee del "cappellano del diavolo" (come era stato definito Charles Darwin) sono riuscite a mutare di molto: anche oggi, l'uomo è al centro dell'universo, e gli altri esseri viventi hanno una dignità e una visibilità che decresce con la distanza genetica da esso.

Ma, nel mondo reale, quanti sono *quei così*? Quanti tipi ce ne sono in Italia? Come dovrebbe essere fatta la nostra enciclopedia per essere *onesta*? Grazie alle checklist

della fauna d'Italia (www.faunaitalia.it) possiamo rispondere a queste domande. Innanzi tutto vediamo che in Italia abbiamo una biodiversità invidiabile, con oltre 57000 specie di animali classificati. Di questi, circa 1200 sono vertebrati, ossia per intenderci mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci. Un bel numero, ma solo il 2% sul totale delle specie! E gli altri? Poco meno di 46000 sono artropodi di cui 37000 insetti. Per cui calcolatrice alla mano abbiamo che quei così con tante zampe e provvisti di scheletro esterno rappresentano ben l'80% della nostra fauna e gli insetti da soli coprono il 65% del totale.

La distribuzione delle specie nel resto del mondo è del tutto simile a quella italiana, e ovunque pesa l'aggravante che le specie di piccole dimensioni sono difficili da identificare e studiare: è assai probabile che una stima corretta sarebbe ancora più sbilanciata a favore degli invertebrati.

Cadendo il nostro antropocentrismo, la nostra *nuova* ipotetica enciclopedia che supponiamo abbia dieci bei volumi sulla fauna e ciascuno di mille belle pagine, per diventare "*politically correct*" dovrebbe avere:

- i primi otto volumi dedicati agli artropodi di cui sei e mezzo agli insetti,
- circa due volumi per gli altri invertebrati,
- le ultime duecento pagine dell'ultimo volume dedicate ai vertebrati,

ossia duecento pagine per descrivere i mammiferi, gli uccelli, i rettili, gli anfibi e i pesci! Strana enciclopedia, vero? In realtà, ad essere strana è la nostra!

Se, superata la perplessità dell'enciclopedia *politically correct*, proviamo a guardare con tranquillità e senza prevenzioni il micro-mondo, con gli occhi curiosi di un bambino, ci accorgiamo di un'incredibile varietà da giardino delle meraviglie: la rivelazione di questa ricchezza può aiutarci a lasciar perdere la nostra boria umana, e può renderci consapevoli che è una fortuna poter scrutare con gli occhi di Alice questo vasto ed affascinante mondo, qui in Italia come altrove.



Acrida ungarica

Acrida ungarica e' una bellissima cavalletta la cui colorazione puo' essere verde o marrone. Una volta molto comune e' ora stata annoverata tra i candidati per una lista rossa di animali italiani in pericolo.



Empusa pennata (ninfa)

Empusa pennata e' una mantide la cui ninfa simula un rametto secco. In questa specie contrariamente a quanto avviene nella sua piu' famosa cugina, la mantide religiosa, il maschio non viene mai divorato durante l'accoppiamento.



Phymata monstrosa

Nonostante le zampe anteriori raptatorie, Phymata monstrosa non e' una mantide ma come si puo' notare dal rostro boccale succhiatore e' un predatore appartenente all'ordine degli eterotteri di cui le cimici sono i rappresentanti piu' comuni.



Lithobius forficatus

Lithobius forficatus e' un centopiedi che come la maggior parte dei suoi parenti conduce vita notturna e di giorno lo si puo' trovare sotto pietre o legni. Ha zampe anteriori modificate atte ad inoculare veleno (comunque innocuo per l'uomo).



Crocothemis erythraea e' un elegante specie di libellula che si puo' incontrare presso corsi d'acqua o stagni. E' un abile volatrice cattura le proprie prede sia vigilando appoggiata sui rami, o piu' spesso sorvolando il suo territorio.



Questo piccolo e colorato insetto e' una farfalla che vive nei boschi e le cui larve si nutrono di legni in decomposizione.



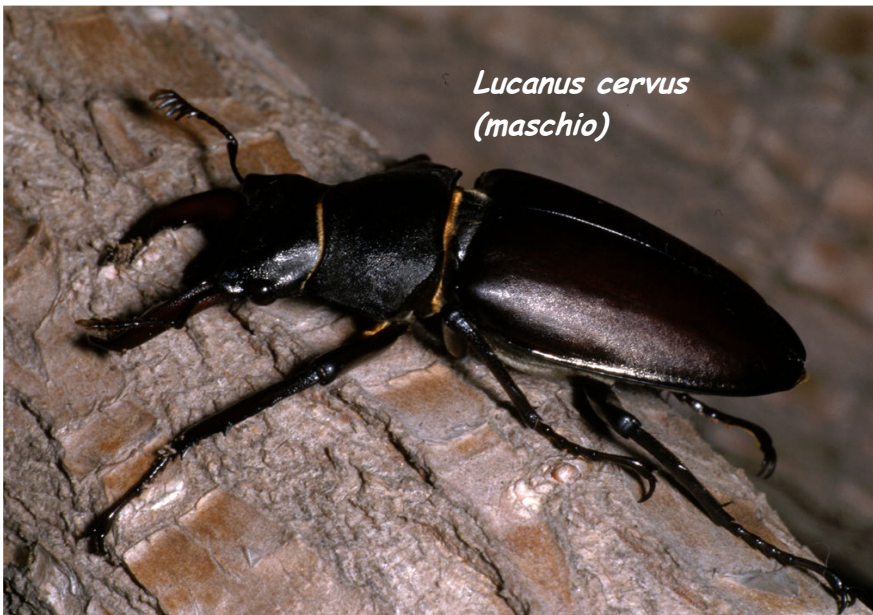
La Panorpa e' anche chiamata mosca scorpione per la forma dell'addome del maschio. Si nutre di sostanze organiche spesso in decomposizione, ma anche di polline e piccole prede. Durante il corteggiamento il maschio sputa come "regalo nuziale" delle gocce di liquido molto appetite dalla femmina.



Metaphalangium propinquum non e' un ragno ma un opinione. Ha duo occhi posti sopra il carapace ed il corpo ha tutti i segmenti fusi in una unica struttura, mentre i ragni hanno otto-sei occhi ed il corpo e' diviso in cefalotorace ed addome. Inoltre non hanno ghiandole velenifere ma forti chele per catturare le prede.



Volucella inanis, non e' una vespa, ma un dittero (la stessa famiglia delle mosche). Il suo aspetto simile a quello di una vespa e' un esempio di mimetismo batesiano (dal naturalista inglese Bates che descrisse la capacita' di proteggersi dai predatori simulando animali pericolosi o tossici). Interessante e' il fatto che allo stadio di larva la *Volucella inanis* e' un parassita di vespe e api. Da adulta si nutre di polline e miele.



In *Lucanus cervus*, noto comunemente come cervo volante, i maschi possiedono mascelle molto sviluppate e simili a corna e similmente ai cervi nel periodo riproduttivo si affrontano utilizzandole in combattimenti mai mortali in cui il perdente spesso viene fatto cadere dal luogo di lotta.